

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

527 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 126)

Presentazione, 4 agosto 1740. (Originale AGCP)

Con questa lettera vuole fare il punto sul cammino spirituale finora percorso da Agnese. Con la "santa orazione" Dio l'ha attirata dolcemente "alla cognizione dei Divini Misteri". D'ora in poi, per mezzo del suo servo, Dio le fa sapere che vuole "che Lei s'abissi sempre più in quel Mare immenso della sua Divinità, con un esercizio continuo d'amore". E da dove si attinge l'amore e la sua certezza? Dalla "fonte perenne del Cuore dolcissimo di Gesù Cristo". Questa immersione nella Divinità infinitissima ed immensissima, questo transito contemplativo, può avvenire infatti solo entrando e passando "per la porta dell'Umanità Divinissima del Salvatore", colpiti dal suo amore assoluto e assimilandone i sentimenti e "le virtù altissime", "e principalmente la profondissima umiltà ed annichilamento". Che deve fare ora Agnese? Cercare di giungere "alla vera unione con Dio", scegliendo "la strada corta", che consiste in due esercizi principali: nella pratica della conoscenza profondissima di sé con conseguente grande spogliamento e annichilamento e nel mettere questo nostro niente "in quel vero tutto che è Dio", ed ivi dimenticarsi di tutto e di tutti per pensare solo a Dio. In sintesi: "Oh, quanto è fortunata l'anima che si nasconde come un puro nulla in quel gran Cuore di Gesù, ed ivi passa colla santa contemplazione ad abissarsi tutta nell'infinitissima Divinità, ed ivi si riposa in quella sacra vista in pura fede, senza immagini o figure, e vive spogliata d'ogni desiderio di contento o delizie spirituali". Il punto decisivo è la pratica della "scienza del niente", lo stare nel proprio nulla e della "scienza dell'amore crocifisso", l'abissare questo nulla, in Dio che non riesce a non amarci. Avanti, camminiamo. Ci avviciniamo all'eternità, "non bisogna perdere tempo".

Quel fuoco divino che è venuto ad accendere in terra Gesù nostra vita bruci sempre i nostri cuori.
Amen.

Adesso, o mia Figliuola in Gesù Cristo, scrivo una lettera che spero debba essere di gran profitto: l così lo Spirito Santo illumini la mia mente acciò l'accerti. Amen.

Quel gran Dio della Maestà, che con tanta dolcezza ha tirato l'Anima Sua alla cognizione dei Divini Misteri per mezzo della S. Orazione, le fa sapere per mezzo di questo suo indegnissimo Ministro, che la Sua Ss.ma Volontà è, che Lei s'abissi sempre più in quel Mare Immenso della Sua Divinità con un esercizio continuo d'amore, il quale lo deve succhiare al fonte perenne del Cuore

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

dolcissimo di Gesù Cristo, poiché non si può passare alla contemplazione della Divinità Infinitissima, ed Immensissima, senza entrare per la porta dell'Umanità Divinissima del Salvatore,² con imitare fedelmente le Sue altissime Virtù, e principalmente quella profondissima umiltà, ed annichilamento, che in tutte le Sue SS. Azioni ci ha tanto divinamente insegnato.

Sicché secondo lo stato presente della sua condotta spirituale, Lei deve perdere di vista sempre più tutte le creature, e tutte le immagini di esse, e deve sprofondarsi sempre più nella cognizione del suo vero, orribile nulla, e fatto tutto questo gran spogliamento, procurare di morir sempre più a se stessa, ed a tutto il creato, e poi mettere questo suo niente in quel tutto che è Dio, ed ivi perdersi, ed abissarsi di maniera tale che scordata di se stessa, e di tutte le creature, non abbia altro pensiero che di quest'Oggetto d'infinita Perfezione.

O quanto è fortunata l'Anima che si nasconde come un puro nulla in quel gran Cuore di Gesù, ed ivi passa colla S. Contemplazione ad abissarsi tutta nell'Infinitissima Divinità, ed ivi si riposa in quella sacra vista in pura fede, senza immagini o figure, e vive spogliata d'ogni desiderio di contento o delizie spirituali.

La strada corta per arrivare alla vera unione con Dio è quella che ho detto qui di sopra, e replicato tante volte in scritto e in voce: chi studia la scienza del niente, impara a conoscere il vero tutto che è Dio.

Mai abbastanza le avrò replicata questa altissima verità, e mai abbastanza Lei si sarà umiliata ed annichilita. Studiate qui, Figlia mia, che imparerete la Scienza dei Santi. Questo annichilamento produce nell'Anima mirabili effetti, e principalmente produce un continuo abbandono, e totale rassegnazione al Divin Beneplacito, lasciando la cura a Dio anche della propria perfezione, e vivendo spogliata affatto d'ogni consolazione: voglio dire, che non bisogna fermarsi in compiacersi dei gusti spirituali, ma solamente riposarsi in Dio, perché il pensare ai gusti dell'orazione, ed il compiacersene, è cosa di gran pericolo, ed intanto che si pensa a ciò, si perde di vista l'Amato Bene. Bisogna starsene talmente ingolfata in Dio, che si perda di vista tutto ciò che non è Dio: e sopra questo punto conchiudo che bisogna essere alienissima da ogni consolazione spirituale e compiacersi solamente delle Divine Perfezioni, e delle sue lodi ecc.

Questo gran tesoro nascosto del S. Annichilamento perfetto produce altresì un grande amore al patire, al star in Croce con Gesù allegramente, senza mai aprir bocca, per quanto la natura gridi, e senza mai mostrarlo alle creature, alle quali bisogna stare segreta in tutto senza mai lamentarsi, né giustificarsi. Bisogna ancora morire per quanto si può alla natura andando a cibarsi con quelle massime che le ho dette, godendo di non trovare gusto in cosa alcuna, né in mangiare né in dormire ecc. anzi godere e cercare di sentire in tutto pena.

Da qui avanti nel partirsi di camera per andare a reficiarsi farà invito in ginocchio a Gesù e Maria e li condurrà seco a pranzo e cena, e ad ogni boccone e nel bere le chiederà in spirito la

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

benedizione: ciò con una dolce occhiata in spirito si fa desiderando sempre in spirito di cibarsi di quel Pane Divino di vita eterna. L'Amore le insegnerà gran cose, se starà nel niente sotto ai piedi di tutti, e tenendo per certo che se le creature sentissero la puzza del suo orribil nulla resterebbero appestate, e da questo ne deve nascere poi gran voli d'amore nel Cuore del Sommo Bene per ringraziamento verso la sua Infinita Bontà che la soffre.

Stia a tavola, o in altre occasioni come morta a tutto, senza rispetto umano, senza badare a ciò che parlano, ma ascolti la voce dolcissima del Re Divino, e della Divina Regina che sono suoi commensali, e in mezzo dei quali sta seduta: e come ha preso la carità del cibo, faccia come una poverella, e si ritiri con umiltà, andando a fare un poco di ricreazione con i Suoi Divini Commensali, a solo a solo in camera. Se è interrogata risponda brevemente, ma non s'intrometta nei suoi discorsi, come morta: Figlia mia, s'andiamo avvicinando all'eternità, non bisogna perdere tempo. Chi non cammina avanti, torna indietro.

Adesso compendio tutto ciò che ho scritto

Sia il suo esercizio lo star nel suo vero nulla, nel suo vero disprezzo, nauseando di se stessa, e poi con profondissima riverenza entri nel Cuore purissimo di Gesù, e lì s'abissi tutta in quel Mare Immenso della Divinità in pura fede, senza immagini e figure.

La fede oscura,
guida sicura
del S. Amor.

O qual dolcezza,
la sua certezza
mi reca al cuor.

Questo si puol cantare nel Cuore di Gesù, quando Dio vuole.³

Questa Sacra Caligine della S. Fede è illustrata da quei raggi risplendentissimi della Divinità, che la rendono più luminosa del sole.

Le locuzioni, o viste ecc. come sa, le tronchi sempre, e non si fermi in esse, ma puramente in Dio, perché l'opera di Dio non si puole impedire, e se vi si mischia il diavolo, troncando ed umiliandosi, resta confuso, e si dà gran Gloria a Dio.

Non abbia rispetto umano di starsene sul letto quando ne ha bisogno, e dorma in Dio di quel sonno,⁴ che s'intendiamo, e lasci dire chi vuole. Se dicono che dorme, non risponda più, né si giustifichi, ma goda d'essere disprezzata, e occulta. Se poi dicono che le farà male tanto dormire, risponda semplicemente e dica: Io non dormo, ma sto qui perché sono una povera carogna inferma e

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

debole, e poi seguiti ad ingolfarsi sempre più in quel sonno amoroso tutta liquefatta in quel Fuoco Divino. Stia riposata su la Croce, e goda che questa sia il suo letto, ma lo consideri un letto tutto di fuoco e lasci andare ogni cosa in cenere.

Dio m'ha fatto scrivere questa lettera, nonostante che io sto nel mio solito deplorabilissimo stato, che mi spaventa sempre più, e temo, e tremo i giudizi imperscrutabili dell'Altissimo.

Bisogna seguitare a pregare per le nostre solite cose, e principalmente per ricevere questa grazia di stare nel vero nulla, morti a tutto, tutti abissati e trasformati nel Divin Beneplacito.

O quanto resto confuso e spaventato che quello che scrivo di tanta perfezione sarà il mio processo nel Giudizio di Dio, perché sono infinitamente lontano dal praticare ciò che scrivo, anzi sempre più ingrato a Dio, vizioso e puzzolente in tutto, in tutto.

Dica a Mariangela,⁵ che sabato le manderò il libro e la lettera, ma che non voglio che mi scriva più né dal paese suo né da Gaeta, perché Lei sa, che io ho licenziato le Anime devote che mi scrivevano, dove ho dati gli Esercizi, e tanto più Lei che è stata qui di passaggio. Basta, gli replico che non mi scriva, che Dio non m'ispira a ricevere lettere ecc.

Gesù la benedica, e la consumi tutta sino il sangue e la midolla delle ossa nel fuoco che arde nel Suo dolcissimo Cuore, di dove si puole bere a mari questo Fuoco Divino. Amen.

Ritiro della Presentazione ai 4 agosto
giorno di S. Domenico 17406

Suo Inutilissimo Servo
Paolo della Croce

Note alla lettera 527

1. Una lettera sulla mistica della croce, così potremmo intitolare questo magnifico testo di spiritualità in termini di interiorità pasquale e battesimale. San Paolo della Croce ha fatto un grande dono non solo ad Agnese, ma a tutti noi, scrivendo questa lettera, composta in un clima ispirato di preghiera e di contemplazione. Essa è pervasa da una energia potente e dal fascino particolare della grazia della croce, spiegabili alla luce dell'avvenimento della Pentecoste. Croce e Spirito Santo, uniti inseparabilmente nella mistica della croce, la fanno diventare un mistica di amore e di fuoco. Senz'altro questa lettera, come sperava il povero Paolo, sarà "di gran profitto" per tutti.
2. Paolo parla per esperienza. Termina il ritiro dei 40 giorni a Castellazzo con questa testimonianza: "Mercoledì primo di gennaio 1721 fui altissimamente elevato dall'infinita carità del dolcissimo nostro Iddio a grande raccoglimento e lacrime in abbondanza, massime

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

dopo la SS. Comunione, nella quale ho sentiti affetti sensibilissimi di S. Amore, parendomi liquefatto in Dio. (...) Allora mi si disfaceva il cuore, e dirompevo in tenerissime lacrime, miste con grandi affetti d'amore. Avevo anche cognizione dell'anima in vincolo d'amore unita alla SS. Umanità, e assieme liquefatta e elevata alla cognizione alta e sensibile della Divinità, perché, essendo Gesù Dio ed Uomo non può l'anima essere unita con Amore Ss.mo alla SS. Umanità ed assieme (non essere) liquefatta ed elevata alla cognizione altissima e sensibile della Divinità. Questa stupenda ed altissima meraviglia non puole né dirsi né spiegarsi nemmeno da chi prova, ed è impossibile, perché l'anima intende, perché Dio vuole; prova dolcissime e sopra altissime meraviglie perché (Dio) immenso glielo fa capire, ma poi dirlo è impossibilissimo: son cose che si provano e intendono in un attimo, almeno all'anima le pare così, perché se durassero bene mille anni, non le parrebbe, a mio credere, un momento, perché l'anima è nel suo Bene Infinito; non desidera altro che la sua gloria, il suo amore e che sia temuto ed amato da tutti” (cf. Casetti I, Diario spirituale 1° gennaio 1721, p. 17).

3. Sul delicato e prezioso tema del sonno d'amore, cf. lettera n. 49, nota 6.
4. Il pensiero è chiaramente di san Giovanni della Croce, ma, come è espresso qui, sembra da ritenersi una rielaborazione di san Paolo della Croce (cf. Zoffoli II, p. 1223). Da notare che con il termine “cantare” egli, come in altre lettere spiega, intende “praticare”.
5. Per altre notizie su Mariangela, un'amica di Agnese, cf. lettera n. 517, nota 3.
6. La memoria liturgica di san Domenico una volta si celebrava al 4 agosto, attualmente invece all'8 agosto. Questa lettera, anche se l'originale è privo di indirizzo, è da considerarsi sicuramente diretta ad Agnese Grazi.